274

Anno XIII N. 273 — Udine, Martedì 2 dicembre 1890 — Conto-corrente colla posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. – In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. – In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Gli elogi di Paolo Boselli

alle bestemmie di una maestra laica

Una certa Virginia Paganini evidentemente una *mopsa* di non sappiamo quale Loggia, ha pubblicato l'anno scorso a Firenze una *Guida per le madri del popolo*: è un libro schifosamente blasfemo.

L'autrice si sforza a persuadere le madri che la religione cristiana è un inganno, che i preti sono ipocriti, il Papa è un speculatore delle coscienze che infine non va bene « che si tenga Cristo per Dio! »

La signora Virginia nega tutto, non ammette che un semplice naturalismo, dichiarando il Cristianesimo " una religione pei tempi d'ignoranza e di superstizione contraria alla ragione umana dei tempi nostri „: essa se la prende in modo speciale contro il Rosario, e prova una grande ripugnanza nel vedere le figliuole a recitarlo raccolte intorno alla loro madre e grida ancora:

« Scuotete, o madri, il letargo dell'anima nel quale l'ignoranza ed i pregiudizii religiosi v' immersero; pensate che questo in cui vivete *non è più tempo di Rosario*. Il mondo non avrà più pace se non quando a tutte le ipocrisie che s' impongono sotto il pretesto di assicurare la salvezza dell'anima e schivare le pene dell' inferno, subentrerà la religione del cuore.

Questo linguaggio di svergognata miscredenza fa orrore, specialmente sul labbro di una donna e stringe il cuore a pensare, che costei, prima di scrivere tali empietà, deve averle insegnate alle bambine nelle scuole, e forse ancora insegnerà tradendo quelle povere coscienze; ma v'è un' indegnità maggiore, un' iniquità più deplorevole, un delitto più esacrando ed è l'approvazione piena e incondizionata di Paolo Boselli il quale ha scritto una lettera di encomio alla signora Virginia Paganini che l'ha stampata in capo al suo libro. Ed ecco come si esprime il ministro;

" Ho preso ad esame la *Guida* compilata per cura della S. V. Pregiatissima, e con piacere ho potuto riconoscere... che è un prezioso libretto. Frutto di lunga esperienza illuminata da un grande buon senso e da un vivo ma disinteressato e non cieco amore per le classi popolari, può far loro un gran bene, perchè combatte funesti pregiudizi (*per esempio la dignità del Papa e la divinità di Gesù Cristo*) con quella semplice e persuasiva eloquenza che vien solo da una profonda e sincera convinzione.

Firm. *Boselli.* »

Dopo una simile dichiarazione, domanda il *Cittadino* di Genova se il Boselli sia *cristiano*, o *naturalista* o *massone?..* Non possiamo rispondere che questo: uomini siffatti al potere sono una vergogna ed un disastro nazionale!

SPECOLA VATICANA

Adunanza del 27 novembre 1890.

Il Vice-Direttore esaminò l'antico quadrante anemonico medioevale esistente sulla torre della Specola Vaticana edificata da Gregorio XIII. Citando il primo congegno ideato da Andrioni o Cyrroto per conoscere la direzione del vento spirante, come dal Lib. 1 cap. 6 di Vitruvio, rammentò il merito di quel fisico nell' aggiungere ai quattro venti cardinali gli intermedi *Aquilo Eurus, Africus, Corus*.

Ai tempi di Aristotile i bisogni crescenti della navigazione portarono il numero dei venti a sedici e posteriormente a trentadue.

Il quadrante anemonico vaticano è formato da sedici nomi greci o latini disposti in cerchio sulla volta della sala, e ripetuti sul pavimento. La parte meccanica consta di un'asta verticale terminata da una banderuola a forma di drago: l'asta è mobile sopra sè stessa, e mette in moto l'indice del quadrante situato sotto la volta.

La costruzione del quadrante anemonico è sì intimamente legata colla meridiana disegnata nella stessa sala, che è d' uopo riconoscere nell'una e nell'altra il medesimo autore.

Questi è il P. Ignazio Danti, insigne cosmografo e celebre costruttore del gnomone e delle armille di Firenze. La meridiana che è un gran ricordo della riforma del Calendario Gregoriano servì, a parare del Gili e del Calandrelli, a mostrare a Gregorio XIII, che il sole al 21 marzo non passava più per il segno di Ariete, e fa risalire la costruzione del quadrante anemonico ad un tempo anteriore al 1582.

Nel corso degli anni la ruggine e l' umidità resero inservibile questo anemoscopio, che fu surrogato da un altro nel principio di questo secolo, ed ora sarauno entrambi sostituiti dal più nuovo e più perfezionato strumento di questo genere rispondente ai bisogni della scienza moderna.

Il Vice-Direttore annunziò giunta da Dover una bussola d'inclinazione portatile per uso di misure magnetiche terrestri, e trovarsi in corso di spedizione un magnetometro bifilare, per uso d' osservatorio magnetico.

L'addetto alla meteorologia, prendendo occasione dalle ricerche fatte dal professor Janssen nell' ultima sua ascensione sul Monte Bianco, ragionò della meteorologia in ordine alla modificazione che subisce la luce solare attraverso gli strati atmosferici, ed in particolare della scomparsa nello *spettro solare* delle *righe* e delle zone dovuto alla presenza dell'ossigeno, tanto nell'atmosfera terrestre, quanto nell' atmosfera solare.

In fine i *Bibliotecario* annunzia all'adunanza che la Biblioteca di quest'Osservatorio è già ricca di 1850 volumi, e di 630 opuscoli pervenuti da ogni parte del mondo. Enumera le opere principali, e per non essere troppo lungo, dice che si fermerà a quelle mandate dalla Società ed Istituti scientifici della Russia e della Germania, ritornando su le altre nelle future adunanze. — La Russia ha inviato alla Biblioteca 242 volumi, la maggior parte dei quali sono della Società Imperiale de' Naturalisti di Mosca; gli altri vengono dall'Osservatorio Fisico e Meteorologico di Tiflis, da quelli astronomici di Kalau ed Helsingfors, dall'Osservatorio Fisico Centrale di Pietroburgo, da quello di Taskent e dal Comitato istorico-statistico per la provincia di Tula. — La Germania arricchì la Biblioteca di 320 volumi, inviati da' suoi principali Istituti scientifici. Mandarono le loro pubblicazioni la Società di Scienze naturali di Emden, Gera, Hanau, gli Osservatori astronomici e meteorologici di Kiel, Lipsia, Dresda, Stuttgart, Hamburgo, Karlsruhe, Berlino; i suoi lavori l' Istituto reale astronomico geodetico di Berlino; la Società Görres di Colonia; la Società di Geografia di Dresda e di Monaco; e tutte le sue pubblicazioni l' Ufficio Centrale di Statistica di Darmstadt.

In questi ultimi giorni vennero in corrispondenza colla Specola Vaticana:

1. — La Regia Università di Habana (Cuba).

2. — La Società Geografica di Monaco (Baviera).

3. — Il Comitato Istorico-statistico di Tula (Russia).

La cura della tubercolosi a Roma

Alla malata Mastriani, a cui fu inoculata dagli assistenti di Baccelli la linfa di Koch aumentò dapprima la febbre fino a quaranta gradi. La parte affetta da *lupus* si arrossava, e mandava delle secrezioni, ma senza dolore. Gradatamente la temperatura ridiscese. La mattina dopo la malata si mostrò sollevata. Essa provò un senso di benessere generale. Tutta la mattina continuò la reazione. Dalla parte malata cadono le croste vecchie, e se ne formano delle nuove. Non si verificò il vomito come aveva annunziato il Koch, ma invece si notarono altre particolarità succedute esattamente. L'altra malata, la bambina Buselli, si mantenne tranquilla fino a sera alle cinque. Dopo cominciò ad agitarsi, e sopraggiunse la febbre che salì a quaranta gradi producendo una grande prostrazione. E' cominciato il vomito con dolori alla parte malata. La mattina dopo la febbre è ridiscesa a 38 e due. Ebbe una abbondante secrezione di pus; tutta la parte malata è gonfiata enormemente. Comparve al petto un esantema scarlattiforme. Il caso riuscito è tipico. Tutti questi sintomi che furono esattamente annunziati da Koch scemano col decrescere della temperatura. La parte malata si asciugò rimanendo coperta di croste secche. L'esame degli sputi di entrambe le ammalate non rivelò i bacilli tubercolari. In entrambe le ammalate la malattia procede regolarmente. Si fecero gli esperimenti su due giovani affetti di tubercolosi polmonari. La clinica è affollata dalle notabilità mediche da molti specialisti e da medici condotti.

Dopo la lezione gli assistenti di Baccelli procedettero sotto la sua direzione all' iniezione dell' linfa Koch a due ammalati di tubercolosi polmonare, nella proporzione di un milligrammo diluito in un centimetro cubo d'acqua distillata. Gli ammalati che si trovavano in letto sul mezzo dell'Anfiteatro si mostrarono dotati in molto coraggio. Uno, sebbene poco fiducioso della cura, tuttavia si mostrò risoluto ad affrontare l'esperimento. — Infatti i medici non gli nascosero la possibilità di soccombere in seguito all'esperimento, essendo lo stato della sua malattia troppo avanzato.

Essendo cessata la febbre e molto scemati i sintomi locali nelle due ammalate di *lupus*, di cui vi telegrafai ieri, si procedette ad una nuova iniezione del liquido Koch, nella stessa quantità di ieri l'altro.

Fino alle ore cinque nulla si era manifestato di notevole nei quattro ammalati sottoposti alla cura; la sola Mastriani cominciava a sentire dei brividi di freddo in seguito allo scolo del liquido sieroso.

Il re dispose subito che il suo medico

---

42 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Oliviero parlava con veemenza e con una franchezza veramente cordiale.

Fabiano l'ascoltò senza batter ciglio, cogli occhi bassi; poscia, tendendogli affettuosamente la mano:

— Non siete cattivo, — gli disse, — e vi ringrazio di questa franchezza. Poichè il paese e il castello non vi dispiacciono, disponetene, e cercate di viverci felice...

XI.

La signora Bertrand non aveva aspettato il suo ultimo viaggio a Belle-Rivière per modificare le sue idee relativamente a Fabiano. Nel succedersi di quegli otto anni, essa aveva seguito da vicino lo sviluppo di quel fanciullo.

Stupefatta dei suoi costanti successi di collegio, non tardò a persuadersi che se Fabiano amava la solitudine, non mancava perciò d'intelligenza e di volontà. Da donna accorta, com' essa era, la signora Bertrand non trascurò il lato positivo della sua situazione. La fortuna del giovine d' Evris non aumentava, — suo padre e sua matrigna disponendone completamente, — ma essa restava intatta, e dal giorno in cui una mano esperta ne prendesse la direzione, aumenterebbe d' un terzo, e Fabiano diventerebbe il più ricco proprietario rurale del paese. Ciò posto, perchè non se ne farebbe essa un genero? Perchè quei due fanciulli, d' uno stesso paese, ricchi, giovani e belli tutti e due e la cui scambievole simpatia s' era più d' una volta affermata, non riunirebbero essi in una unione bene assortita tutte queste condizioni eccezionali di felicità?

Bene stabilita la convenienza de' principali interessati, la signora Bertrand tornava al suo interesse personale perfettamente di accordo con quello di sua figlia.

I suoi legami colla famiglia d' Evris non producevano le sperate conseguenze. La condotta del barone, riguardo a suo figlio, era sempre stata severamente biasimata nel suo paese natale, e la sua seconda moglie, responsabile giustamente di gran parte di questo biasimo, fu ricevuta nella città con una freddezza significativa e quasi disprezzante.

La signora Bertrand non si lasciò ingannare dai gusti di campagna improvvisamente affettati dalla sua nobile amica. Il circolo aristocratico di cui, malgrado la sua lunga pazienza non era riuscita a scuoprire la quadratura, non si aprirebbe qui nè per la baronessa, nè per la plebea arricchita; ma Fabiano, rappresentando una delle più antiche famiglie della provincia, tutte le mani si stenderebbero verso la sua mano. Le porte rigorosamente chiuse s' aprirebbero dinnanzi a Gilberta divenuta sua moglie, e, per la forza delle cose, sua madre la seguirebbe.

Questo matrimonio era dunque conveniente sotto tutti i rapporti, e, in apparenza, facilissimo a conchiudersi.

La signora Bertrand non sospettava l'affetto di Gilberta per Oliviero di Roucurat; tuttavia il carattere ogni giorno più tenero delle assiduità del parigino gli davano a riflettere. Essa presentiva il calcolo del fratello e della sorella tanto più, in quanto che la signora d' Evris, incapace d' una lunga violenza, dissimulava male la sua impazienza, feriva spessissimo la suscettibilità della sua amica, e dimenticava colla più aristocratica noncuranza, i favori pecuniari che quest' ultima avea avuto l' onore di farle, nel principio della loro conoscenza.

La *mercantessa di cavoli* — così Oliviero chiamava la sua futura matrigna — viveva ritirata con sua figlia, ricevendo nella intimità qualche vecchio amico e Fabiano, che aveva ingresso libero nella sua casa e il posto sempre apparecchiato alla sua tavola.

Essa non dava alla baronessa d' Evris nessuna di quelle distrazioni di cui era sempre sì avida, faceva sempre più rare le sue visite, e se Gilberta andava ancora a Roquevielle, non vi recava più la gioviale espansione, la serena tranquillità de' primi tempi. Finalmente, cosa abbastanza curiosa, le due *donne*, dopo essere andate l' una incontro l' altra col medesimo slancio, si detestavano oggi colla stessa sincerità. Ogni loro carezza nascondeva un colpo di spillo, ogni parola obbligante precedeva un colpo di lingua, e la espansione della loro reciproca avversione era solo accettata dal comune interesse

Stante di questa situazione che ogni dì si faceva più tesa, esse incominciarono la lotta senza prevenirsi, senza concertarsi, e quasi alla stessa ora.

(*Continua*)

particolare Scaglione, e Quirico medico della Real Casa, si rechino a Berlino per studiare il metodo di Koch.

I due dottori sono partiti.

La camicia di forza dell'on. Crispi

A proposito della famosa camicia di forza della casa Savoia, l'on. Cavallotti invia alla *Capitale* la seguente:

Capitale — Roma

Milano 25 ore 3 pom.

I fogli crispini hanno ragione. Commisi un delitto enorme volendo dimostrare la differenza tra la disciplina libera nostra, che permette la indipendenza e la varietà dei giudizi, e le discipline obbligatorie e forzate ad uso dei conventi di frati che non la permettono affatto.

Credetti di poter valermi per associazione di idee, a meglio spiegare il concetto d'una immagine caratteristica di Crispi, rimastami impressa. Ma avendo nella mente un'altra frase di Crispi: *« ne abbiamo avuto abbastanza di casa Savoia »* equivocai nel citare dopo cinque anni a memoria.

Verificato qui a Milano l'originale della lettera datata dal dicembre del 1885, intestata: *Caro Cavallotti,* constatai, che la metafora suona invece così: *" Da 25 anni ho indossato la camicia di forza della monarchia. "* Del resto trattasi di lettera ortodossa e faccio rettifica per scrupolo di esattezza.

FELICE CAVALLOTTI.

Riduzioni delle intendenze e delle prefetture

Telegrafano da Roma:

Fra le economie che si studiano vi sarebbero quelle da ottenersi colla riduzione delle intendenze di finanza. L'ex-ministro Seismit-Doda aveva già pensato a tale riduzione, e preparata una nota di ventisei intendenze che potevano essere soppresse. Ripresa questa idea, si trovò che contemporaneamente alla soppressione di alcune intendenze era necessario sopprimere pure alcune prefetture, e a ciò si starebbe appunto pensando ora.

Podlewsky l'assassino di Seliverstoff

Mentre la Polizia parigina si arrabatta a cercare dovunque il nichilista che ha ucciso il generale, ma non lo trova, una voce prende sempre più consistenza: quella che Podlewsky sia nascosto proprio in Parigi. Stanislao Podlewsky ha 33 anni, essendo nato nel 1857 ad Ochmatow (Polonia russa).

Il padre di Podlewsky era capitano dell'armata russa, ed è morto nel 1864 nella prigione di Kiw dove era stato rinchiuso per compartecipazione ai moti rivoluzionarii in Polonia.

Sua madre, Emilia Antonowa-Novichs, era di origine nobile, ed ora ha sposato in seconde nozze Giacomo Gourski. Ad undici anni Podlewsky viveva presso suo zio, Stefano Podlewsky, in Gallizia. Fece i suoi primi studi alla Scuola reale di Lamberg, di dove uscì con onore nel 1876. Scoppiata la guerra turco-serba si arruolò nell'esercito serbo e fu ferito gravemente.

Si narra che l'attuale regina Natalia, visitando l'ospedale militare, si arrestò lungamente al suo letto, e lo fece poscia decorare dalla medaglia al valor militare, onorificenza ch'egli gradì in sommo grado, e lo portò sempre a parlare con vera venerazione della regina Natalia.

Dopo la guerra, Podlewsky continuò i suoi studii a Cracovia, ed è in questa città che prese in seguito la laurea di ingegnere. Perchè, per chi nol sappia, l'assassino del generale era anche laureato. In seguito si slanciò nella propaganda rivoluzionaria, scorrazzò mezzo mondo trovando modo di perfezionarsi nei suoi studii scientifici al politecnico di Zurigo.

Da Zurigo passò a Berna, dove conobbe Mendelsohn, il ricco rivoluzionario che la polizia parigina arrestò ieri l'altro, forse perchè tempo fa, diede alloggio e pane a Podlewsky. Il 22 dicembre 1882 fu arrestato in Posnania ed il 12 luglio susseguente condannato dal Ladzerich (Tribunale reale di Prussia) a due anni e sei mesi di carcere. Purgata la sua condanna, fu reso al Governo russo, che lo consegnò ai suoi parenti.

Podlewsky li lasciò poco dopo per tornare a Cracovia e quindi a Parigi, dove si trovava da circa 4 mesi.

IL PRIMO BARING

(Storia che pare leggenda)

Ora che tanto si parla della Casa Baring di Londra, che in onta al suo credito immenso e ai suoi moltissimi milioni, è quasi in piena liquidazione, torna a proposito riferire la storia, o la leggenda del suo primo fondatore.

Un giorno (più che quarant'anni sono scorsi da quell'epoca) un giovane poveramente vestito, alto e biondo si presentò al barone di Rothschild.

— Parlate, gli disse il re della finanza.

— Mi chiamo James Baring, — rispose il giovane; — sono israelita ed inglese. Ho qualche abilità in ragioneria, conosco tre lingue, e vengo a chiedervi un posto nella vostra Casa, perchè non so come vivere.

E la voce, pronunziando queste parole, gli tremava. Il barone guardò in volto il Baring, e dopo un istante di silenzio gli disse:

— Mi duole di non potervi essere utile: tutti i posti della mia azienda sono occupati. Comprenderete che mi sarebbe impossibile mettere alla porta un vecchio impiegato per prender voi.

Il giovane ascoltava, ritto in piedi, stringendo nervosamente il misero cappelluccio che teneva in mano. Il banchiere continuò con la flemma dell'uomo che passeggia tutti i giorni a bordo:

— Se voi sapeste quanta gente viene da me per un posto! Se avessi la direzione di un ministero, non troverei neppure maniera di contentar tutti. Me ne duole, vi ripeto, ma non so come collocarvi.

E così dicendo, si levò. Il Baring comprese, s'inchinò e scomparve. Il barone accese un avana, e aprendo una finestra che dava sul cortile si affacciò un istante. James passava in quel punto, con le mani in tasca, col misero cappelluccio calato sugli occhi. Il banchiere che lo seguiva con lo sguardo distratto, lo vide fermarsi ad un tratto, chinarsi a terra e raccattare qualche cosa. La curiosità lo vinse.

— Baring — chiamò.

— Signor Barone, — rispose questi dal basso.

— Risalite, vi prego.

Meravigliato, il giovane inglese rifece le scale, ed entrò nel gabinetto di Rothschild.

— Che cosa avete raccolto per terra? — gli chiese il Creso, guardandolo fissamente negli occhi.

— Oh nulla: uno spillo — rispose James, mostrando infatti uno spillo semiarrugginito, appuntato presso l'occhiello della giacca.

— Uno spillo? esclamò il barone — perchè farne?

— Tutto serve a qualcosa — pronunziò solennemente il giovane; uno spillo può essere il principio d'una fortuna.

Il vecchio finanziere fu colpito da quella risposta: i vecchi istinti ereditari dicevano che forse quell'uomo aveva ragione.

— James Baring, io vi prendo con me ripresse; vi offro uno stipendio non lauto certamente, ma che vi basterà per vivere. Da domani, voi entrerete nella mia Casa. A rivederci.

— Grazie — disse semplicemente il giovane.

Uscì all'aperto, su quel « boulevard » affollato, nel centro di quel Parigi rumoroso, che egli aveva dianzi attraversato con la morte nel cuore, e respirò a pieno petto. Una voce intima parea gli dicesse:

— Vedi tu questo mondo? tu lo conquisterai.

E salì lentamente alla conquista. La sua attività fenomenale, il pronto ingegno, la rapidità delle vedute, ne fecero in breve tempo uno degli impiegati più alti della Casa, e dei più cari al barone.

Un manifesto di Parnell e una lettera di Gladstone

Un manifesto di Parnell al popolo irlandese dichiara che la minaccia contenuta nella lettera di Gladstone di perdita dell'*home rule*, ammenochè il popolo getti Parnell ai lupi inglesi urlanti per la sua distruzione lo obbliga a constatare i fatti fin qui non comunicati ai colleghi.

Poscia narra i negoziati fra Parnell e Gladstone del novembre 1889, innanzi all'apertura della sessione attuale.

Morley offrì a Parnell un posto di segretario per l'Irlanda nel caso dell'avvenimento dei liberali al potere.

Parnell, stupito della proposta, rifiutò di abbandonare l'indipendenza del partito irlandese, solo mezzo per ottenere l'*home rule*, e non crede che il popolo appoggiandolo soccomberebbe alla causa dell'*home rule*.

Una lettera di Gladstone smentisce il racconto di Parnell sulla proposta che avrebbegli fatta Gladstone. Questi non diedegli nessuna risposta ufficiale. Parnell non fece nessuna obiezione alle idee di Gladstone che non avevano nulla di comune con quelle attribuitegli da Parnell. Gladstone conclude che credette sempre che il partito nazionalista irlandese debba rimanere indipendente del partito liberale inglese.

La *Morning Post* trova insufficienti le smentite di Gladstone circa l'offerta che avrebbe fatto fare da Morley a Parnell del posto di segretario d'Irlanda.

Lo *Standard* dice risultare dalla lettera di Gladstone che questi faceva un doppio giuoco.

Il *Times* conclude da tutte queste polemiche che i capi del partito liberale non hanno alcuna politica definita riguardo l'Irlanda.

Un manifesto dei deputati irlandesi attualmente in America dichiara che il mantenimento di Parnell a leader del partito è impossibile. Parnell si è recato a Cork per consultarvi i suoi elettori.

ITALIA

Caserta — *Il prefetto pazzo* — Un dispaccio alla *Capitale* da Napoli conferma che il prefetto di Caserta, Correale, è impazzito. — Soggiunge che la lotta elettorale gli diede l'ultimo colpo poichè egli anche prima dava segni di alienazione.

Quando passò il principe di Napoli per Caserta, Correale si recò alla stazione in *gibus* e spadino sotto il braccio. — Visto il principe gridò agli astanti: Inginocchiatevi.

Firenze — *La piena dell'Arno* — Scrivono da Firenze:

L'Arno ingrossato dalle acque del Casentino trascina alberi animali e attrezzi rurali.

Si presero grandi precauzioni per impedire che la piena danneggi la città.

I pompieri fecero guardia per essere pronti in caso di bisogno.

Il fiume finora danneggiò soltanto gli chalets dei cannottieri dell'Arno. Del resto l'emissario costruito da parecchi anni garantisce da un serio pericolo.

Qualche danno si annuncia dalle vicine campagne.

Si gonfiarono i torrenti, Greve, Sieve, Pesa, Ema straripando in alcuni punti.

Roma *Attenti al petrolio* - Venerdì sera in un locale sottostante alla tipografia Sinimberghi, in causa allo scoppio di una lume a petrolio, si incendiarono alcuni ritagli di carta i quali comunicarono il fuoco ad una ragazza, certa Celeste Corfini di anni 22, che stava lì presso lavorando. La poveretta, tutta in fiamme si precipitò disperatamente per una scaletta che conduce alla tipografia. Costà il tipografo Benedetto Nori le fu subito addosso per soccorrerla, ma riportò alcune bruciature alle mani. Accompagnata la Corfini all'ospitale di San Giacomo, piena di ustioni e bruciature, venne dichiarata guaribile in 15 giorni con riserva, ma la poveretta invece fra atroci spasimi, cessava di vivere.

Verona — *L'arresto d'un spagnuolo ladro.* — Leggiamo nell'*Arena* di Verona di domenica:

« Tempo addietro, uno spagnuolo, certo Burral Salvadore, d'anni 42, da Bacellona, sbarcava a Venezia. Trovandosi, a quanto pare, a corto di denari, commise un ingente furto. Riconosciuto esser stato lui il ladro, venne spiccato il mandato di cattura, ma il compatriota di Cervantes era ormai scomparso o per lo meno si era nascosto così bene che vane furono tutte le ricerche della Questura di Venezia. Sospettandosi però che fosse partito o che un giorno o l'altro partisse, si telegrafò alle Questure di parecchie città e anche nostra, la quale dispose uno speciale servizio. In questi ultimi giorni erano intanto giunte delle lettere all'Ufficio postale della nostra città, all'indirizzo di Salvatore Burral — lettere che contenevano del denaro spedito dalla famiglia dello spagnuolo onde potesse rimpatriare. Stamane, verso le 9, il Burral, che aveva lasciata Venezia, si presentava all'Ufficio postale per ritirarle, ma subito veniva arrestato da due agenti ausiliari di P. S. e condotto prima in Questura e poi agli Scalzi. Il Burral dichiarò che stava per partire per Genova onde imbarcarsi alla volta di Barcellona. »

ESTERO

Germania — *La cremazione.* — Al Campo Santo di Berlino è stato costrutto per opera della setta cosmopolita nemica della Croce e dei pietosi riti della Chiesa Cattolica verso i defunti, un forno crematorio, e il 23 novembre è stato inaugurato con un discorso del consigliere comunale Matterne.

È inutile aggiungere che il Delegato vescovile cattolico per il Campo Santo, dottor Jahnel, non intervenne alla funzione; ma quello che merita di essere notato si è, che neppure v'intervenne il Delegato e sopraintendente generale protestante, dott. Bruckner. Così la festa riuscì prettamente massonica e degna dalla civiltà propugnata da questa empia sètta.

— *Il treno delle salsicce.* — Il grande avvenimento, a Berlino, in questi giorni, non è soltanto la cura della tisi, ma anche la locomotiva da salsicce, la quale percorre le vie della capitale, a grande sgomento dei salumai di professione. Quella innovazione ottiene un successo enorme. Immaginatevi una locomotiva minuscola, munita di un completo apparecchio che permette di porla in movimento a mezzo del vapore.

Su quella locomotiva si trovano tre uomini; il meccanico che conduce la macchina, il salsicciaio che prepara le salsicce e l'amministratore che le vende, calde calde, in ragione di 14 centesimi al pezzo. Le salsicce sono all'aglio, e pepate che è un affar serio. Ora, una folla innumerevole aspetta ogni giorno, l'arrivo del treno delle salcicce, e come arriva, i consumatori si precipitano verso la locomotiva, strappandosi le salcicce di mano, con grida, risa e ingiurie.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. P. A. C. lire 3.

Ancora del canto fermo armonizzato

Senza entrare in polemiche noiose o discussioni inutili, perchè mi manca anche il tempo, dirò all'egregio mio contraddittore che, pur essendo perfettamente d'accordo in quanto concerne la teoria e la bellezza del canto-fermo, io rimango però del mio parere sull'armonizzazione, o meglio sull'accompagnamento di esso canto. E questo non per ostinazione o capriccio, ma per convincimento ed esperienza essuta dallo studio di quegli autori stessi che l'articolista cita, dalle esecuzioni udite e dagli ammaestramenti ricevuti dai miei precettori e specialmente dall'Illustre Tomadini, al quale io debbo tutto quel poco che conosco intorno al canto-liturgico e alla tonalità antica.

A sostegno di quanto asserisco citerò i fatti seguenti:

Nel febbraio del 1880 io assisteva ad una esecuzione di canto-fermo armonizzato coll'organo nella Maîtrise di Langres, la prima volta che potei formarmi un'idea esatta di questo genere di canto.

Nello stesso anno e nell'anno dopo seguiva le lezioni di canto-fermo e l'accompagnamento alla scuola di Lemmens.

Nel 1881 e 82, morto Lemmens, io aveva il vantaggio, oltre agli altri studi, di approfittare dei preziosi insegnamenti del nostro celebre Tomadini, il quale dettava a me i quesiti di canto-liturgico pel Congresso di Arezzo e il dialogo sulla *tonalità-antica*, che io possiedo e nel quale sono esposte le regole per l'armonizzazione di ogni singolo modo del canto-fermo. Il mio contraddittore venga da me e si convincerà che, nell'uno e nell'altro di questi due lavori, Tomadini stabiliva le norme dell'accompagnamento del canto-gregoriano, e si convincerà pure che il *Tedeum* spedito a quella riunione (ad Arezzo) era ed è una conseguenza di quei principî esposti.

L'anno scorso al Congresso di Soave io, insieme col mio amico D. D. Tessitori, ebbi il piacere di sentire, per la prima volta in Italia, l'accompagnamento del canto-fermo coll'organo eseguito dal Tebaldini allievo di Haberl.

Nell'agosto p. p. il P. De Santi e il prof. Capocci davano un saggio di musica-sacra d'innanzi al Sommo Pontefice Leone XIII eseguendo fra gli altri dei pezzi di canto-fermo con accompagnamento di armonium. (L'esecuzione aveva prodotto il miglior effetto — Vedi *Musica Sacra* n. 8 anno 1890).

E, venendo agli accompagnamenti eseguiti in questi giorni, il mio contraddittore deve sapere che sono appunto dell'Haberl; dell'Haberl e dell'Hanisch sono tutti gli accompagnamenti dei libri liturgici editi dal Pustet di Ratisbona; e dell'Haberl stesso sono le norme per l'armonizzazione del canto-fermo date a pag. 170 del suo *Magister Choralis*; dall'Haberl stesso è tenuta la cattedra di accompagnamento del canto-fermo alla scuola di Ratisbona.

Dopo tutto ciò io mi permetto due osservazioni: questi esperimenti, queste esecuzioni hanno fallito o trionfato? questo insegnamento ha una base o no? E poi come va che, sebbene tutti i buoni autori, da Guido d'Arezzo a don Pothier, siano d'ac-

cordo nel proclamare che il canto-fermo non esige l'accompagnamento d'organo, come va che tutti lo fanno, e Danjou e D'Ortigue, e Tomadini e Lemmens, e Witt e Haberl?

Dunque? dunque è solo questione del modo di armonizzare, ma l'idea in pratica è accettata da tutti, e questa idea non è una novità neppure in Friuli in grazia di Tomadini. Dunque il canto-fermo, accompagnato dall'organo, si fa; e, secondo le regole date dall'Haberl e dal Tomadini, lungi dal nuocere alla sua bellezza, ne aggiunge splendore a grandiosità. Nè esistono *bolle* o *decreti* che ne proibiscano l'uso. (Vedi Tomadini opere citate).

Facendo voti, che come si è cominciato, si abbia a continuare, io mi consolo intanto che quest'occasione mi abbia fatto conoscere una persona che veramente si dimostra amante del canto-sacro e alla quale io offro amichevolmente la mano invitandola ad unirsi al nostro drappello e a lavorare in pro della nostra causa. La nostra causa è la riforma della musica sacra, la restaurazione del canto-fermo: questo solo è che bisogna volere, e volerlo fortemente.

Udine, 1 dicembre 1890.

M. V. FRANZ.

N. B. Gli autori che io cito sono quelli che Tomadini mi raccomandava tanto di studiare, e che insieme col Don Jumilhac e Don Pothier hanno fornito materia alla compilazione del *Dialogo* e dei *Quesiti*.

Il D'Ortigue e Danjou specialmente egli leggeva più volentieri; e, se il mio contraddittore vorrà procurarseli, non ha che a rivolgersi a Parigi, Patrologia del Migne.

Chiamata alle armi

La prima categoria dei giovani nati nel 1870 sarà chiamata sotto le armi nei giorni 7, 9 e 12 gennaio.

I fondi aperti e la caccia

Riputiamo interessante il pubblicare una circolare del ministero d'agricoltura, industria e commercio, recentemente diretta ai prefetti, intorno all'accesso nei fondi aperti a scopo di caccia, ben sapendo quanta influenza abbiano le disposizioni a ciò relative sulla industria dei campi.

« Da quando è entrato in vigore il nuovo codice penale, questo ministero venne varie volte richiesto dai privati e dalle prefetture di fornire precise istruzioni circa gli atti e le modalità che, di fronte agli articoli 427 e 428, sono da compiersi dai possidenti a fine di vietare validamente nei proprii fondi aperti l'accesso a scopo di caccia.

« Questo ministero ha preso in esame il quesito, ma, prima di dare una risposta, lo ha presentato al ministero di grazia, e giustizia, il quale lo ha risolto nei termini che seguono:

« — Per l'articolo 428 del nuovo Codice penale, il fatto di cacciare nell'altrui fondo costituisce reato qualora il proprietario, nei modi stabiliti dalla legge, ne abbia fatto divieto, e vi siano segnali dai quali risulti palese il divieto stesso.

« Non mi sembra dubbio quindi che, fino alla promulgazione di una nuova legge sulla, caccia, unica, per tutto il regno, non essendo stabilito il *modo* del divieto, possa e debba bastare un qualunque segnale che renda palese la inibizione della caccia. Onde se in un fondo anche non chiuso, il proprietario songa dei segnali visibili per avvertire che intende vietare l'esercizio della caccia, questi segnali debbono bastare perchè non si abbia ivi ad esercitarla abusivamente contro la palese inibizione del proprietario È colui che la esercitasse incorrerebbe senza dubbio nella penalità che in detto articolo è stabilita.

« E, per contrario, poichè il fatto di esistere, sul fondo seminati o frutti danneggiabili, ovvero uve non ancora raccolte, non potrebbe per sè solo bastare, ai termini del citato articolo 428 del codice penale, a costituire reato, quando non fosse accompagnato dalla circostanza di avere il proprietario apposto anche un segnale visibile per vietare la caccia, sembra indiscutibile la conseguenza che non incorrerebbe in alcuna pena chi entrasse nel fondo altrui aperto, sebbene vi fossero frutta e sementi per esercitarvi la caccia.

« Le leggi speciali, già vigenti nelle provincie venete e meridionali, dovrebbero in tal parte ritenersi abrogate; e, nonostante le disposizioni in esse contenute o la consuetudine in quelle provincie invalsa, se i proprietari di fondi aperti intendano di vietare in essi l'esercizio di caccia, è mestieri appongano sempre i segnali che fanno palese in tale divieto, sia che nei fondi vi fosse ur la vendemmia, o vi fossero seminati e frutta pendenti.

Comitato friul. per gli Ospizi Marini

Il Comitato, nello intendimento di giovare anche in tal modo ai bambini del povero della nostra Città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria, o qualunque oggetto di vestiario usato riducibile per ambini. Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'Ufficio del Medico Municipale Cav. Dott Carlo Marzuttini, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. a qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita si raccomanda specialmente alle madri agiate ed antecipa i più doverosi ringraziamenti.

per il Comitato
ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA.

Società per la tutela degli emigranti

Riceviamo da Treviso due circolari dettate allo scopo di tutelare gli emigranti nostri connazionali.

Impediti oggi dallo spazio, le pubblicheremo domani.

Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba

da L. 500 di capitale, comprese fra quelle passate a carico dello stato, sorteggiate in Roma il 20 corrente-

12 678 746 2612 2854 3804 4104
5242 5756 6294 6913 8365 9946 10702
11143 12182 13234 13587 14353 15975
16755 19584 21322 23876 25490 27362
27599 28472 29338 30194 31016 31041
31974 33447 33709 34200 34625 36291
36519 38192 38300 38767 43202 43747
43872 44642 47642 47991 48881 48959
50510 51038 52164 54068 54074.

Queste obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre p. v. a beneficio dei possessori ed il rimborso dei capitali comincierà il 1. gennaio 1891, mediante mandati che dalla direzione generale del debito pubblico saranno rilasciati ai possessori stessi, e che saranno rimborsati alla nostra tesoreria provinciale.

Importazione di carni suine

Una ordinanza in data di ieri stabilisce che le carni suine salate ed affumicate provenienti dalla Germania si potrano introdurre in Italia, semprechè siano accompagnate da un certificato sanitario delle autorità estere.

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di novembre 1890:

da L.	1 a » 3	N. —	L. —.—
»	3 a » 4	» 130	» 417.—
»	4 a » 5	» 142	» 569.—
»	5 a » 8	» 175	» 956.—
»	8 a 15	» 48	» 419.—
»	15 a 30	» 12	» 209.—
»	30 a 40	» 1	» 30.—
»	40 in su	» —	» —.—

Totale sussidi N. 517 per L. 2600.—

Sussidii straordinarii per una volta coll'elargizione Rumer:

da L. 5	N. 6	L. 30.—
» 10	» 7	« 70.—
Totale	N. 13	L. 100.—

N. 4 ricoverati all'Ospizio Tomadini
» 3 » nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Measso dott. Antonio	L. 1.60
Rumer Beatrice	» 100.—
Billia dott. Gio. Batta	» 12.—
Totale	L. 113.60

La Congregazione riconoscente, porge agli obblatori i più vivi ringraziamenti.

Catena d'oro smarrita

E stata smarrita una catena d'oro con un ciondolo rappresentante una testa di morto. Chi ha rinvenuto l'oggetto stesso farà opera encomiabile portandolo al locale ufficio di P. S.

Arresti

Furono ieri arrestati: Missio Giuseppe di Angelo di anni 12 e Moretti Angelina di Giacomo di anni 15 per furto di carbone a danno dell'amministrazione ferroviaria; Ferrari Giuseppe da S. Martino di Cosenza per oziosità e sospetto in genere.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.
Situazione al 29 novembre 1890.
XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 63,612.21
Effetti scontati	» 2,822,380.24
Antecipazioni contro depositi	» 64,083.90
Valori pubblici	» 698,631.10
Debitori diversi senza spec. class.	» 2.042,02
» in Conto corr. garantito.	» 141,122.37
Riporti	» 93.480,10
Ditte e Banche corrispondenti	» 79,945.41
Agenzia Conto Corrente	» 56.871,53
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	» 277,998.50
id. id. antecipaz.	» 86,760.—
id. id. dei funzion.	» 57,000.—
id. liberi	» 83,322.75
Totale Attivo	L. 4,558,850.17
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 24,528,72	
Tasse Governative » 12.897,61	» 37,426,33
	L. 4,596,276.50

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 300,000.—	
Fondo di riserva 100,957.34	» 400,957.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 20,026.98
Depositi a risp. L. 1,085,455.61	
Idem a piccolo risparmio . . » 81,529.12	
Id. in Conto corr. » 1,682,785.57	» 2,849,770.30
Ditte e Banche corrispondenti	» 638.925.76
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 37,412,87
Azionisti Conto dividendi	» 962.25
Assegni a pagare	» 632.55
Depositanti div. per dep. a cauz.	» 361,758.54
Detti a cauzione dei funzionari	» 57,000.—
Detti liberi	» 83,322.75
Totale Passivo	L. 4,453,799.34
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 109,703.27	
Risconto e saldo utili eserciz. prec. » 32,773.89	» 142,477.16
	L. 4,596,276 50

IL VICE-PRESIDENTE
MARCOTTI Ing. RAIMONDO.

Il Sindaco *A. Mauroner* — Il Direttore *Omero Locatelli.*

Diario Sacro

Mercoledì 3 dicembre — s. Francesco Sav. — Dig. D'Av.

ULTIME NOTIZIE

L'ammiraglio Lovera

A quanto si afferma in dicembre verrà firmato il decreto che toglie il comando della squadra permanente al vice-ammiraglio Lovera il quale sarà collocato in disponibilità. Lo surrogherà il vice ammiraglio Noce. La squadra permanente a datare dal primo gennaio 1891 sarà costituita di una sola divisione comandata dal contrammiraglio San Felice.

Urne elettorali in viaggio

Scrivono da Torre Annunziata:

Scortate da guardie e carabinieri, come malfattori, furono spedite a Roma le urne elettorali di quel collegio.

Si dovette prendere siffatta determinazione, perchè i presidenti dei seggi non se la davano per intesa di fare lo spoglio. Lo farà la Giunta delle elezioni, alla quale oltre le urne, furono mandati i verbali e gli altri registri elettorali.

I cinque galeotti evasi

Continuano attivissime le ricerche dei cinque galeotti evasi dal reclusorio di Montemario, gli stessi furono visti nella Macchia Acquatraversa, tutti senza catene, vestiti ancora con gli abiti da galeotto.

La piena del Tevere

Telegrafano da Roma 1:

Le pioggie di questi giorni hanno ingrossato straordinariamente il Tevere tanto che si dovettero sospendere i lavori in corso sul fiume. Fino ad ora nessun pericolo.

Windthorst a Roma

Ieri giunse a Roma il signor Windthorst, capo del partito cattolico in Germania. E' accompagnato da due deputati cattolici tedeschi.

Esito dei ballottaggi

Modena. — Fu proclamato eletto il deputato Araldi *m* con voti 4305; Agnino *o* ebbe voti 4197.

Bergamo. — Primo collegio. — Furono proclamati eletti a deputati: Suardo Alessio *o* con voti 4332 — Tasca Vittore *m* con voti 4059 e Cucchi *m* Luigi con voti 3997.

Genova. — Venne proclamato eletto Armirotti.

L'uso della linfa di Koch permesso in Austria

Si assicura che il Consiglio superiore di sanità ha deciso di permettere l'uso della linfa di Koch a condizione soltanto che sia continua la sorveglianza medica dopo operata l'iniezione e che tutti i casi di iniezione devano denunciarsi all'autorità.

La pubblicazione ufficiale di questa decisione si farà domani.

— L'Imperatore è giunto ieri a Miramar. Ieri pure vi è giunta l'Imperatrice reduce dal suo viaggio in Italia. Essa fu ricevuta dall'Imperatore.

Un discorso di Guglielmo

Berlino 1 — Oggi ebbe luogo una festa militare in occasione del giubileo per l'avvenimento al trono del Grande Elettore. L'imperatore si è recato al monumento eretto al Gran Elettore e vi fece deporre una corona di lauro, e vi pronunziò alle deputazioni dell'esercito, un discorso che suscitò entusiasmo. Indi l'imperatore passò in rivista la guarnigione, ovunque freneticamente acclamato.

Apertura del congresso americano

Washington 1 — Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso. Il messaggio di Harrison dice che le relazioni estere degli Stati Uniti sono amichevoli. Quanto alla tariffa Mackinley non sarebbe ragionevole proporne la modificazione prima di averne sperimentato completamente gli effetti che finora sono vantaggiosi al commercio ed all'industria del paese. La questione del trattato d'estradizione fra gli Stati Uniti e l'Italia è sotto esame. Un credito verrà chiesto al Congresso onde permettere agli Stati Uniti di aderire all'invito dell'Italia di partecipare alla conferenza per la questione del meridiano universale. Il messaggio soggiunge che il considerevole stock dell'oro esistente negli Stati Uniti affretterà la conclusione della convenzione internazionale per l'uso illiminato dell'argento come moneta e come metallo.

Congresso cattolico
Un discorso di monsignor Freppel

Nantes 30 — Al Congresso cattolico monsignor Freppel pronunziò un discorso sul testo evangelico. Non sono venuto a portare la pace, ma la clava. Ricordò gli sforzi della rivoluzione allo scopo di scristianizzare la Francia. Disse che il *sillabo* è il palladio della Società moderna.

TELEGRAMMI

Parigi, 30 — Nell'elezione legislativa di Clignacourt, Lavy candidato operaio possibilista, venne eletto con 3220 voti Lissagarey con 2121 Trattavasi di sostituire il defunto Joffrin.

Torino 30 — Stassera alle ore 7,42 il conte di Torino è partito per l'Aja, via Luino e Gottardo.

Pietroburgo 1 — Nei circoli finanziari non credesi si faranno dichiarazioni ufficiali riguardo alla questione monetaria.

Londra 1 — Il *Times* ha da Zanzibar: Wissmann è arrivato. Il protettorato inglese fu proclamato nel Vitù e nella regione situata al nord di Kisimayo.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
Rete Adria. ore 8,20 ant.			Rete Adriat ore 8.57 ant.
S. Gemona « 11,36 »	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	» 1.10 »
« 2.36 p.	» 1.— »	» 11.— »	S. Gemona » 3.20 p.
Rete Adriat. « 6.— »	» 4.— p.	» 2,— p.	Rete Adriat » 6,36 p.
	» 7,44 p.	» 5,— »	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	(pom. 1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5.20	—	—
Pontebba	(ant. 5,45	7.50 D.	10.35	—
	(pom. 5.30	5.10 D.	—	—
Cividale	(ant. 6,00	9 —	11.20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Portogruaro	(ant. 7.48	—	—	—
	(pom. 1,02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom. 12,35	4.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5,05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	(ant. 7.48	10.16	—	—
	(pom. 1.02	5.24	8,48	—
Portogruaro	(ant. 9.02	—	—	—
	(pom. 3,30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.